

Il bambino come prodotto

Ferdinando Gargiulo*

DOI:10.30449/AS.v9n18.168

Ricevuto 17-11-2022 Approvato 12-12-2022 Pubblicato 31-12-2022



Sunto: *può un essere umano, in particolare un bambino, essere considerato un prodotto? Per quanto l'affermazione possa sembrare paradossale, questo è proprio ciò che avviene esaminando tutte le industrie in cui il prodotto venduto, acquistato, affittato, dato in comodato d'uso è proprio un minore: stiamo parlando delle industrie legate alla pedofilia, prostituzione minorile, sfruttamento di minori e commercio di organi. Secondo la nostra tesi, l'utilizzo del minore, nelle succitate industrie, è la conseguenza della sovrabbondanza dello stesso. Quando non esistono industrie in grado di assorbire tale sovrapproduzione il prodotto minore viene semplicemente scartato; così come quando, in alcune regioni del sud, una eccessiva produzione di frutta, non assorbibile dal mercato, viene destinata al macero.*

Parole Chiave: proletario, capitalista, pedofilia, prostituzione minorile, sfruttamento minori, commercio organi.

Abstract: *Can a human being, in particular a child, be considered a product? As far as this affirmation might sound paradoxical, this is exactly what occurs when we examine all the industries where the product, be it sold, bought, rented or given on loan of use, is exactly a minor. We are talking about all the industries linked to pedophilia, prostitution of minors, minor's exploitation and organ trade. According to our thesis the use of the minor, in the said industries, is the consequence of its overabundance. When the industries are not able to absorb this overproduction, the product "minor" is, simply, discarded, just as in some South regions where, when an excessive production of fruit can not be absorbed, it is destined to the pulping.*

Keywords: proletarian, capitalist, paedophilia, child prostitution, child exploita-

* Medico e scrittore; gargiuloferd@gmail.com

tion, organ trade.

Citazione: Gargiulo F., *Il bambino come prodotto*, «ArteScienza», Anno IX, N. 18, pp. 99-120, DOI:10.30449/AS.v9n18.168.

Non c'è miglior investimento per qualsiasi comunità che mettere del latte dentro i bambini.

Winston Churchill

1 - Il produttore di prole

Proletario significa letteralmente produttore di prole.

Se il proletario è un produttore di prole, il bambino, la prole, è un prodotto.

In quanto prodotto il bambino può essere prodotto, venduto, acquistato, affittato, distrutto o comunque abbandonato.

La fase finale della produzione, la messa in strada per così dire, viene affidata nei paesi occidentali a ditte specializzate pubbliche o private ed in caso di prodotto fallato per responsabilità della ditta, il proletario produttore ha il diritto di chiedere un risarcimento¹, tanto più grande quanto meno il prodotto potrà essere immesso sul mercato e dovrà invece essere mantenuto a proprie spese .

In caso di prodotto difettoso all'origine, senza che vi sia cioè responsabilità della ditta incaricata di metterlo in strada , o comunque in tutti i casi in cui il proletario voglia disconoscere la proprietà del

¹ Leggendo la richiesta di risarcimento inviata da un avvocato italiano all'assicurazione di una di queste ditte (un ospedale della provincia di Roma) salta immediatamente agli occhi il carattere di prodotto del nascituro e l'aspetto economico della sua produzione. In carattere ottocentesco vengono elencate le voci di risarcimento. Per il marito: 250.000,00 Euro per danno biologico statico e dinamico; 130.000,00 Euro per danno biologico riflesso; 130.000,00 Euro per danno morale. Per la madre 250.000,00 Euro per danno biologico statico e dinamico; 130.000,00 Euro per danno biologico riflesso; 130.000,00 Euro per danno morale; 60.000,00 Euro per danno alla salute. Tutto ciò assomiglia moltissimo ad una nota spese relativa ad un prodotto fallato.

prodotto egli ha il diritto di lasciarlo alla ditta incaricata di metterlo in strada, che provvederà ad affidarlo ai competenti organi pubblici.

Nei paesi in via di sviluppo la messa in strada è più artigianale ed ancora non è prevista la possibilità di risarcimento in caso di danno al prodotto.

Sempre nei paesi occidentali e comunque sviluppati il commercio del bambino riguarda solo il prodotto intero mentre nei paesi dove i controlli di legge sono minori il prodotto può essere venduto a pezzi.

Nel dimostrare queste tesi non è importante stabilire se siano morali o meno quanto se esse corrispondano a ciò che realmente accade.

A questo scopo ripercorriamo l'evoluzione che il termine proletario ha subito nel corso del tempo.

Nel periodo del cosiddetto "sessantotto"² il termine proletario era sinonimo di tutto ciò che è buono. Esso si contrapponeva al termine capitalista considerato l'incarnazione del male.

Peggio di tutti era il termine sottoproletario ad indicare un essere indefinito, una specie di senza casta dell'antica società indiana, tanto più che non di rado il sottoproletario si alleava con il capitalista ai danni del buon proletario.

Nel corso degli anni i capitalisti, protagonisti di famose telenovele, sono diventati gli idoli delle casalinghe, mogli dei proletari. Per fare ciò hanno preferito cambiare nome ed adesso tendono a farsi chiamare imprenditori; in quanto tali alcuni di loro aspirano al ruolo di "maître a penser".³

Il proletario, apparentemente scomparso se non altro dal punto di vista culturale ed ideologico, in realtà continua ad esistere e fare quello che ha sempre fatto e per cui deriva il suo stesso etimo:⁴

2 Processo a finalità rivoluzionaria che prendendo spunto dalle precedenti rivolte studentesche, americane e francesi, durò in Italia dieci anni e inglobò sotto l'egemonia ideologica marxista i movimenti hippy, studentesco, sindacale, femminista ed autonomo. In quell'epoca -secondo Francesco Alberoni- il riferimento era il *proletariato* mentre il neomarxismo rivoluzionario attuale parla di *moltitudini* cioè dei poveri e degli emarginati di tutto il mondo (F. Alberoni, *Proletariato addio, ora ci occupiamo di "moltitudini"*. "Corriere della Sera" 13.08.01).

3 Maestro di pensiero o con termine attuale abusatissimo *opinionista*.

4 Origine-significato di un termine.

produrre figli.

L'attività produttiva del proletario non è evidente in occidente dove ad esaltare i valori "cristiani" del produttore di prole, rimane solo la Chiesa. Nei paesi del terzo mondo o comunque emergenti la funzione produttiva del proletario è attivissima; quanto più è povero, analfabeta, quanto più manca di qualsiasi altro mezzo di produzione, tanto più il proletario utilizza gli unici mezzi a sua disposizione, quelli dell'apparato riproduttivo.

La produzione di umani continua incessantemente giorno e notte, con la fame e gli uragani, con la siccità e la guerra, le alluvioni ed i terremoti al ritmo di 253 al minuto, più di quattro al secondo; il prodotto di tale industria oltre a rappresentare l'unico sostentamento dei suoi produttori si trasforma in un commercio fiorentissimo su cui lucra una piramide intera di individui.

Quanto più una società è povera tanti più bambini produce. Questi ultimi rappresentano subito l'unica possibilità di sopravvivenza di quella società e passando di mano in mano crescono di valore aggiunto rappresentando una vera ricchezza anche per l'occidente.

Esaminando i vari esempi di industrie legate alla produzione di umani si possono analizzare in profondità cause e conseguenze del fenomeno.

2 - L'amore per i bambini

La pedofilia è una pratica antichissima; nel mondo greco romano era tollerata se non esaltata diventando ispiratrice di poesia immortale (Stratone Ant. Pal. XII, 208. II sec. d C.):⁵

*Beato te-senza rancore, libricino!
Mentre ti legge ti accarezza il fanciullo,
ti appoggia alla sua guancia,*

⁵ Per farti amare dai ragazzi ,un tempo regalavi una palla di pezza, un gioco un uccellino. Ora vogliono ostriche e soldi :non servono i giocattoli.Voi innamorati, cercate qualcos'altro (Glauco. Ant. Pal. XII, 44, Età ellenistica).

*ti preme con le labbra delicate,
ti tiene sulle cosce rugiadose-o fortunato!
E quante volte starai sopra il suo petto
oppure, gettato su una sedia, potrai toccarlo là sotto senza timore.
E quante cose di nascosto gli dirai :
ma -ti prego,libricino - parlagli anche di me.*

Con il cristianesimo tale pratica è stata censurata ed attualmente nel mondo occidentale è considerata comportamento criminale.

Come tanti altri comportamenti criminali in occidente la pedofilia prospera fiorentissima.

L'illegalità stessa aggiunge valore al prodotto consumato dal pedofilo (per lo più materiale pornografico, ma anche bambini in carne ed ossa), rendendo questo commercio ad altissimo profitto.

Solo in alcune parti dell'occidente, nel Sud Italia ad esempio, la merce sovrabbondante e situazioni sociali ed economiche altamente degradate abbattano i prezzi di mercato e l'aspetto criminale prevale su quello economico .

In alcuni paesi orientali, invece (es.: Tailandia, Sri Lanka - Filippine -), la pedofilia è una vera e propria industria. Spesso chi va in questi paesi lo fa perché certo di trovare bambini a buon mercato.

L'indotto della prostituzione minorile (bar, alberghi, agenzie turistiche, linee aeree) è tale da contribuire in maniera cospicua all'economia di quei paesi.

L'abbondante offerta rappresentata da una naturale sovrabbondanza di bambini alimenta la domanda. Questa a sua volta alimenta l'offerta per cui viene accelerata la produzione del prodotto bambino.

Sicuramente per una famiglia contadina della Tailandia è più conveniente allevare una bambina da vendere poi al mercato della prostituzione, che non una vacca.

Con il ricavato della vendita del prodotto la famiglia residua mantiene l'efficacia dei mezzi di produzione per cui si possono allevare altri bambini per l'industria della prostituzione minorile. Senza la pedofilia probabilmente quella famiglia povera non sarebbe in grado di produrre tanti bambini per cui in quei paesi sovrapproduzione di bambini e pedofilia si alimentano a vicenda.

Un esempio inconfutabile dell'aspetto commerciale dell'al-

levamento dei bambini ci viene dalla Cina: in questo paese non è possibile avere per legge due figli, ma molte donne evitano l'aborto e i bambini nati e non registrati possono essere venduti. La mafia cinese (Sie Kie - testa di serpente) e giapponese (Yakuza) fanno da tramite acquistando bambini nati e non registrati dalla famiglie povere di contadini per trasferirli poi nei bordelli della Thailandia.

Secondo l'ultimo congresso ONU tenutosi a Stoccolma, 5 mila bambini si prostituiscono nella capitale del Bangladesh. Nello Sri Lanka ci sono almeno 30 mila minori coinvolti nella prostituzione legata al turismo.

In Thailandia l'industria del sesso coinvolge circa 200 mila bambini ed ha un fatturato complessivo di un miliardo e mezzo di dollari ogni anno. Spesso lo stesso bambino viene venduto più volte ed il suo prezzo aumenta ogni passaggio. Germania ed Italia sono i Paesi da cui più frequentemente si parte per il turismo sessuale. Prostituirsi non è la peggior sorte che possa toccare ad un bambino una volta deciso che questi debba essere sfruttato sul mercato del sesso.

Rimanendo nel campo delle perversioni e senza andare troppo lontano a Rosenheim (Baviera) la polizia ha arrestato una coppia che aveva attrezzato in casa una vera e propria camera delle torture con tanto di pareti insonorizzate ed offriva per l'equivalente al tempo dei fatti di sei mila euro di oggi una bambina di 10 - 14 anni per "giochi senza confini" nella camera delle torture.

Nessun problema anche in caso di morte della piccola vittima: per altri mille e cinquecento euro il cadavere sarebbe stato tolto di mezzo.

3 -La tratta delle bianche (e di altri colori)

Lunghi anni di regimi comunisti hanno generato in alcuni paesi larghe masse di proletari di nessun'altra produzione capaci se non di prole.

Sovrabbondando il prodotto, il prezzo di una "giovane don-

na" è molto basso per cui in questi paesi una delle industrie più facili da realizzare è quello del commercio di donne da avviare alla prostituzione sui ricchi mercati occidentali .

Il fatto che la merce sia rappresentata da esseri umani, ragazze albanesi, moldave, o di altri paesi dell'Est, è del tutto indifferente agli imprenditori-criminali che dopo anni di depressione economica badano più all'aspetto economico che a quello umanitario.

L'aspetto umanitario è altrettanto trascurabile per i consumatori finali⁶ che considerano tali donne né più, né meno come un prodotto da comprare e consumare velocemente.⁷

La differenza sta nel fatto che i consumatori occidentali considerano le giovani donne un oggetto sessuale molto appetibile lasciando loro una parvenza di femminilità; i mercanti invece, una volta provata personalmente la merce considerano le "puttane" un prodotto dalla vendita del quale possono trarre grossi guadagni⁸.

In questo senso disprezzano profondamente sia i consumatori⁹ che riescono a vedere in quelle donne un'attrattiva sessuale, sia i contadini produttori costretti a vendere la merce a poco prezzo.

Un'adolescente di circa 14 anni viene acquistata dalla famiglia di origine per l'equivalente di duemila-tremila euro ma giunta sui mercanti occidentali e diventata prostituta la stessa ragazza garantisce al suo proprietario 500 euro al giorno¹⁰ e il suo valore sale rapidamente a dieci-quindicimila euro.¹¹

6 Spesso "rispettabili padri di famiglia" delle nostre città .

7 Ovviamente con le dovute eccezioni : si è avuto più di un caso di cliente che innamoratosi di una prostituta è riuscito, non senza fatica e rischio a toglierla dalla strada.

8 *"Le femmine ? quella merce preziosa è salva, sulle puttane ci possiamo contare."* (Conversazione, intercettata dalla Polizia, tra due criminali albanesi).

9 *"Bastano tre milioni di albanesi per sottomettere sessanta milioni di italiani, tutti c....., li f..... da sette anni"* dice un capo clan albanese in un'altra conversazione telefonica .

10 Con punte, per ragazze particolarmente avvenenti, di 800 euro al giorno.

11 Il crocevia del traffico è la città di Skopje in Macedonia, ex Jugoslavia. Qui avverrebbe un vero e proprio mercato delle schiave di diversa nazionalità : oltre alle albanesi verrebbero vendute e comprate giovanissime donne provenienti da Polonia, Russia; Bulgaria e Romania. Nel 2002 anche l'Italia è diventata centro di smistamento delle baby-prostitute dell'Est: migliaia di bambine albanesi, moldave, romene, bulgare ucraine, africane e cinesi vendute dalle famiglie, rapite od adescate da bande criminali con la falsa promessa di un lavoro arrivano nel nostro paese per essere trasferite in vari paesi europei . Mentre alcune sono

L'abbattimento delle tariffe determinato dalla sovrabbondanza di "prostitute" importate dai paesi dell'Est realizza il paradosso per il quale il proletario-consumatore occidentale consuma a poco prezzo una merce venduta ad un prezzo ancora più basso dal proletario-produttore dei paesi dell'Est.

Da povertà assoluta e sovrappopolazione nasce un altro traffico di giovani donne destinate alla prostituzione: quello delle nigeriane costrette a venderci per pagare il riscatto a chi le ha fatte venire in Italia .

Col nome di "agenzie" individui senza scrupoli offrono un pacchetto tutto compreso: viaggio aereo, permesso di soggiorno, promessa di un lavoro sicuro, il tutto per l'equivalente di 30-35 mila euro.

Arrivate a destinazione l'unico lavoro con cui possono sperare di riscattare il debito è il marciapiede altrimenti iniziano percosse e sevizie.

L'obiezione alla nostra tesi che pedofilia e prostituzione non scompaiono con il venir meno di merce umana a basso costo si può facilmente confutare col fatto che in quest'ultimo caso a scomparire è la riduzione dell'uomo ad un prodotto merce a bassissimo costo.

Il bambino offerto dalla sua stessa famiglia in comodato d'uso alla famosissima pop star garantisce alla famiglia stessa un tale introito economico da non potersi più parlare di merce e sfruttamento.

Le madri che si offrono su internet insieme alle loro figlie minorenni, sono più piccole imprenditrici che schiaviste.

La madre che convince le figlie di quattro ,sei e dieci anni a "giocare" col proprio datore di lavoro, il padre che cede la figlia ad un suo creditore per alcuni incontri sessuali , realizzano una forma perversa di baratto.

Perché si abbia una vera riduzione in schiavitù per lo sfruttamento economico della prostituzione occorre la sinergia di povertà e sovrappopolazione che fornendo merce a basso prezzo alimenta se

solo di passaggio altre si fermano qualche settimana (tre in genere), in particolare tra Modena e Rimini dove ogni mese arrivano 83 nuove piccole schiave del sesso. Questa nuova realtà è emersa dalla ricerca *Il traffico di minori: piccoli schiavi senza frontiere* condotta da *Terres Des Hommes* in collaborazione con *Fondazione LelioBasso* e *Save the Children Italia ed Associazione Parsec*.

stessa perché non permette ai produttori di prole¹² di accumulare capitale ed acquisire nuovi mezzi di produzione che non siano gli organi genitali.

4 -La fabbrica dei bambini

L'etimologia di proletario quale produttore di prole trova una conferma ancora più evidente nel recente fenomeno della produzione di bambini su commissione di una coppia infertile.

La ragazza deve essere giovanissima meglio se bionda con gli occhi azzurri, una moldava ad esempio. Il contatto viene stabilito dalla solita mafia albanese che provvede al trasporto della proletaria-produttrice direttamente nella città della coppia desiderosa di figli. E' il marito stesso, se in grado di farlo, a provvedere alla inseminazione naturale della ragazza che una volta rimasta incinta viene accudita amorevolmente dalla moglie. Partorito il bambino e riportata la ragazza alla sua città di origine, l'affare è concluso. Costo dell'operazione circa 50 mila dollari di cui circa sei mila alla ragazza.

Il bambino può essere non il prodotto primario di una industria ma il sottoprodotto di un'altra. I neonati concepiti da prostitute nigeriane non erano stati specificamente programmati per essere immessi sul mercato ma rappresentavano un sottoprodotto dell'industria del sesso; in quanto tale il loro destino non cambiava da quello di altri neonati-prodotto: essere venduti per diecimila euro l'uno.

Anche nei paesi ricchi dell'occidente possiamo trovare esempi di bambini prodotti a scopo economico. Poiché alla base di tale produzione non vi è una naturale sovrabbondanza di prole l'aspetto criminale prevale su quello economico e si tratta di imprese (criminali) individuali e non di fenomeni sociali come la riduzione in schiavitù.

Il caso della donna americana che per ben due volte concepisce un figlio e lo uccide per incassare i soldi dell'assicurazione sulla vita stipulata pochi giorni dopo la nascita, conferma esclusivamente la

12 I proletari.

tesi del bambino come prodotto¹³.

L'aspetto economico diventa di nuovo prevalente nella produzione e vendita di bambini a scopo di adozione, mercato fiorentissimo in occidente dove il bambino destinato alla vita familiare ha un suo valore. Organizzazione e prezzi sono fra loro correlati: si va da 70.000 dollari per un neonato bianco americano venduto su un sito internet ai pochi migliaia di dollari che alcune madri del sud dell'Italia riuscivano ad ottenere dalla vendita dei propri figli; in quest'ultimo caso data l'esiguità della somma (l'equivalente degli attuali 3000 euro) era inevitabile che le produttrici fossero costrette a concepire su ordinazione altri figli per poter avere altri prodotti da vendere.

5 - Il commercio di bambini

Se la fabbrica di bambini a scopo di adozione presenta per lo più il carattere di impresa individuale il traffico di bambini¹⁴ e dei loro organi è una delle ultime lucrose attività illegali intraprese dalle mafie di tutto il mondo.

Sfruttando la naturale sovrabbondanza del prodotto bambino nei paesi poveri la criminalità organizzata compra bambini interi o loro parti (organi) nei paesi dove il reddito pro capite è molto basso ma i bambini moltissimi, per rivenderli ad altissimo profitto nei paesi ricchi occidentali.

Secondo Don Cesare Loserto il prete che per aver tolto dalla strada ed accolto nella propria comunità di San Foca Lecce alcune ragazze dell'Est è costretto a vivere sotto scorta, in un'intervista ha affermato¹⁵ che nelle famiglie dell'Est europeo (soprattutto Moldavia

13 La donna, mancando le prove materiali dei suoi crimini è stata accusata dal governo federale di truffa ai danni dell'assicurazione. Le prove indiziare a suo carico sono state il fatto che la donna aveva già perso una bambina nelle stesse circostanze e che aveva acceso la polizza sulla vita della bambina pochi giorni prima che questa morisse; l'accusata era inoltre dedita al vizio del gioco e spesso nel passato era finita in prigione per truffe concepite allo scopo di trovare i soldi per giocare.

14 A scopo di adozione.

15 Panorama 15.12.2000.

ed Ucraina ¹⁶⁾ il bambino può diventare una fonte di reddito in tre modi: l'accattonaggio, la vendita all'estero ed il mercato degli organi .

Spesso sono le stesse nonne a vendere i bambini affidati loro dalle mamme che nel tentativo disperato di procurarsi un reddito non hanno tempo di accudirli.

Un caso noto , avvenuto a Riazan nella Russia centrale è stato rivelato dall'emittente privata russa Ntv .

Se si pensa che la somma pattuita fra l'anziana donna e l'acquirente era di 90.000¹⁷⁾ dollari si può capire come fosse assolutamente ininfluente il fatto che il piccolo, di appena cinque anni, era destinato, come ammesso dalla stessa nonna, al mercato degli organi.

Secondo la Bbc di Londra il Paraguay è un altro paese dove la tratta dei bambini a scopo di adozione è pratica diffusa. Ceduti da famiglie consenzienti od addirittura rubati ¹⁸⁾ i piccoli finiscono in orfanotrofi dove otterrebbero una falsa identità per essere poi immessi nel mercato delle adozioni gestito da organizzazioni criminali.

Per avere il tempo di varare nuove, più rigorose, leggi in materia il parlamento paraguaiano decise di sospendere per un anno le adozioni internazionali; poco prima della sospensione, secondo quanto riferito dal quotidiano Britannico "Guardian", avvocati paraguaiani presentarono moltissime domande di adozione fasulle, tante da essere occupati ben più di un anno.

Il piccolo adottato¹⁹⁾ può conservare per la mamma naturale un valore intrinseco: basta infatti rapirlo dalla famiglia affidataria e chiedere un riscatto di un miliardo.

Poco importa se per l'intervento della Polizia l'affare non va in porto: trasferito in Olanda dalla madre il bambino è pronto , così come pare accada di frequente, per un nuovo business.

La sorte di un neonato destinato al mercato delle adozioni può

16 Addirittura secondo l'emittente russa Ntv in quei paesi sarebbero comparsi sui giornali annunci relativi alla compravendita di neonati.

17 La somma derivata dalla vendita del prodotto avrebbe consentito la sopravvivenza di molti altri membri della famiglia.

18 Addirittura in utero con taglio cesareo almeno stando a quanto denunciato dall'emittente britannica BBC.

19 Affidato nel caso specifico

essere tragica quando la tratta è svolta in forma artigianale da persone ad alta propensione criminale.

Da tempo dedica a praticare aborti clandestini nella sua casa di Buenos Aires un'ex infermiera argentina partorisce l'idea di dedicarsi al commercio dei neonati.

Talora infatti l'avanzato stato di gravidanza impedisce di effettuare l'intervento di aborto ed allora la donna propone alle proprie "pazienti" di portare a termine la gravidanza e di disfarsi comunque del neonato vendendolo per un equivalente di circa 5.000 Euro.

Di qui all'idea di procurarsi neonati presso famiglie povere della provincia di Tucuman 1350 chilometri a nord di Buenos Aires, il passo era stato breve.

Non sempre tuttavia il neonato appena prodotto o acquistato poteva essere venduto ed allora la soluzione più semplice era quella di ucciderlo e seppellirlo nel giardino di casa.

6 - Indovina chi c'è per cena

Si sbaglia pensando che basta diventare adulti per non correre il rischio di essere trasformati in un prodotto perché anche da grandi si può essere venduti a pezzi, confezionati in buste di plastica.

In Moldavia in un sobborgo di Chisinau due donne sono state arrestate mentre nei pressi di una macelleria vendevano carne umana confezionata in piccole buste di plastica. Secondo la polizia si rifornivano in una clinica statale specializzata nella cura di tumori.

Come abbiamo già visto il cannibalismo è una pratica tuttora diffusa.

Nel 1996 nella città siberiana di Kemerovo un uomo fu arrestato per aver ucciso e tagliato a pezzi un suo amico ed averne usato la carne per un ripieno di ravioli.

Per preparare cene etniche ai suoi ospiti nella Repubblica Russa di Kyargystan Nikolai Dzhurmongaliev utilizzò almeno 47 donne.

"Lo abbiamo fatto per risparmiare" si difesero due ubriaconi accusati

di aver ucciso e fatto cucinare²⁰ dalle loro madri un loro compagno di bevute.

Il problema della conservazione della carne viene risolto in quei luoghi infilando i corpi sotto la neve fresca del proprio terrazzo, così come accaduto nella Repubblica Chuvash Autonomous.

Il caso per la nostra tesi più significativo è quello del ventisettenne Sasha Spesivtsev che, convinto di ripulire la Russia dalla povertà, uccise 19 bambini senza tetto e li fece cucinare da un mercante e da sua madre.

7 - I costruttori di piramidi

Ai nostri tempi non esistono più fabbriche di piramidi, forse anche perché non si troverebbero facilmente schiavi adulti per la loro costruzione. Esistono però le multinazionali e comunque industrie di ogni tipo per le quali la manodopera a bassissimo prezzo significa la possibilità stessa di esistere.

La disponibilità di lavoratori a costo vicino allo zero viene fornita ancora una volta dalla sovrabbondanza di bambini.

Secondo i calcoli dell'Unicef e dell'Ilo (Organizzazione Internazionale del Lavoro) i bambini lavoratori sono nel mondo almeno 250 milioni di cui 44 solo in India.

Nel Bangladesh un quarto di tutta la popolazione infantile è impiegato nell'industria tessile²¹. In Thailandia il 32% di tutta la forza lavorativa è rappresentata da bambini utilizzati nella produzione di articoli ed oggetti per l'esportazione.

Nelle Filippine i bambini lavoratori ufficiali sono 2.200 mila, in Nigeria 12 milioni, in Brasile 7 milioni.

Trovare un lavoro consente a questa enorme massa di minori di

20 Naturalmente i tagli scelti mentre gli scarti erano stati venduti in strada.

21 Se un incendio scoppia in una di queste fabbriche dove sono stipate per ogni turno circa 1000 persone e l'unica porta di uscita è chiusa per ragioni di "sicurezza" è ovvio che morti e feriti, moltissimi dei quali bambini, possono essere moltissimi: 110 decessi negli ultimi anni; 50 nel solo episodio avvenuto a Shibpur, 30 chilometri ad est della capitale Dacca.

sopravvivere e alle loro famiglie la possibilità di continuare a produrre altri bambini che dovranno inevitabilmente essere impiegati come baby lavoratori.

Il problema si complica quando il bambino perde del tutto la sua figura di essere umano detentore di diritti, seppure minimali, e diventa un vero e proprio prodotto da vendere e acquistare.

Il business degli schiavi è diventato l'affare del XXI secolo; oltre che per l'adozione o lo sfruttamento sessuale molti di questi schiavi bambini sono destinati al mercato del lavoro; il loro prezzo va da uno a duecento dollari.

In alcuni casi il loro traffico assume le caratteristiche della tratta degli schiavi negri di antica memoria. Tutti ricordano la nave "negriera" carica di bambini e ragazzi la cui presenza fu segnalata nell'aprile del 2001 nel Golfo di Guinea e spostamenti in massa di piccoli schiavi negri vengono denunciati mensilmente alla frontiera tra il Burkina Faso ed il Benin alle cui piantagioni di cotone i bambini sono destinati così come i loro antenati lo erano a quelle degli Stati Uniti del Sud.

Il problema dei baby lavoratori sarebbe rimasto uno dei tanti fatti di cronaca se non fosse stato che una delle industrie che maggiormente utilizzano il lavoro minorile è quella che fabbrica i palloni da calcio per tutto il mondo.

L'India esporta annualmente palloni per circa 30 milioni di dollari, ma è il Pakistan che con le sue migliaia di piccole fabbriche, tutte intorno la cittadina di Sialkot, fabbrica l'80% di palloni di cuoio di tutto il mondo: un totale di 35 milioni di sfere l'anno.

Accusate a torto o a ragione di utilizzare manodopera minorile a basso costo attraverso i loro fornitori sono state molte famose multinazionali occidentali.

L'esistenza di lavoratori e schiavi bambini deriva secondo la nostra tesi dalla sovrabbondanza della loro produzione la quale a sua volta è frutto della povertà della famiglie da cui tali bambini vengono prodotti. In quanto valore il bambino rappresenta per la famiglia che lo produce la possibilità di sopravvivenza e di ulteriore produzione. Una conferma a questa tesi è che quando esistano povertà e sovrapproduzione di bambini, anche solo relativa alle possibilità

di mezzi di sussistenza, ma non esista nessuna industria che possa assorbire manodopera minorile vengono create delle nuove forme di "industria" appositamente in grado di assorbire tale manodopera.

Povertà e sovrabbondanza di prodotto-bambino generano industria e business che a loro volta reclamano la produzione di ulteriori bambini per tale industria.

Il basso prezzo pagato ai proletari produttori impedisce loro di acquistare mezzi di produzione diversi dagli organi genitali da loro già posseduti ed alimenta il mercato generando anzi la necessità di creare nuove forme di industria per assorbire l'unico prodotto producibile: bambini.

L'industria dell'accattonaggio è l'esempio più evidente.

Nei Paesi Balcanici distrutti da vicende politiche e di guerra non esistono industrie in grado di assorbire i bambini in eccesso.

Nei Paesi confinanti, come l'Italia, la possibilità di collocare manodopera infantile a basso costo non è semplice come nei Paesi Asiatici, anche perché in alcune regioni dell'Italia esistono situazioni di povertà e sovrabbondanza di prole sovrapponibili a quelli dei Paesi Balcanici.

I baby accattoni comprati per poche migliaia di Euro dalle famiglie di origine e sfruttati per chiedere l'elemosina ai nostri semafori, rappresentano un business creato su misura per collocare nella situazione socio-economica italiana il prodotto bambino.

A conferma di ciò, in alcuni casi erano le famiglie di origine, di una cittadina al centro del Marocco, a pagare²² i trafficanti di minori pur di piazzare il proprio prodotto; una volta in Italia il ricavato del lavoro quotidiano di lavavetri ai semafori veniva in parte trattenuto dagli sfruttatori in parte lasciato ai ragazzini perché potessero inviarlo alle loro famiglie²³.

Sempre in mancanza di attività produttive di qualsiasi genere

22 Dai tre ai cinquemila euro.

23 L'aspetto criminale legato alle sevizie a cui le bande di sfruttatori sottopongono i loro schiavi quando l'incasso di una giornata d'accattonaggio viene giudicato insufficiente non deve far dimenticare il problema di origine ed il fatto che comunque con il loro "lavoro" contribuiscono a mantenere la famiglia d'origine ed a permettere a quest'ultima di produrre altra prole destinata anch'essa allo sfruttamento oppure, se provvista dei geni dell'aggressività, a diventare a sua volta sfruttatrice.

in cui possa trovare sfogo la sovrabbondanza di prole è la guerra ad assorbire il prodotto in eccesso.

Un rapporto delle Nazioni Unite calcola in centinaia di migliaia i minori impiegati negli ultimi anni in conflitti armati. I Paesi interessati sono stati di volta in volta Sierra Leone, Tagikistan, Liberia, Cambogia, Sudan, Kosovo, Sri Lanka, Afghanistan.

L'impiego militare dei minori va dalla partecipazione diretta all'azione di guerra all'impiego indiretto come cuochi, messaggeri, disinnescatori di mine, spionaggio ed attentati suicidi.

A proposito di quest'ultimi l'utilizzo della prole come fonte di sostentamento dell'intera famiglia raggiunge la sua massima espressione nel fenomeno dei kamikaze palestinesi.

Componente depressiva a parte di cui abbiamo già parlato nel capitolo "il male di vivere", l'attentatore suicida assicura alla propria famiglia la sopravvivenza per il resto della vita.

Per ogni "operazione"²⁴ il regime di Saddam Hussein versa alla famiglia del martire qualcosa come 17 mila euro, mentre altri 15 mila arrivano dall'organizzazione terroristica Hamass.

«Abbiamo finito di pagare tutti questi lavori dopo l'operazione di mio fratello» racconta il parente di un kamikaze mentre mostra la casa ristrutturata di recente e precisa che è stato proprio il fratello martire a fornire le coordinate bancarie della famiglia e permettere così le sostanziose rimesse di denaro da parte del movimento islamico.

Il *Corano* dice Allah perdona tutto allo *shaid*²⁵ tranne i debiti, ed è quindi logico che la famiglia riceva il denaro sufficiente ad eliminare i debiti che comunque peserebbero sulla possibilità che ha lo *shaid* di essere premiato con il Paradiso e le tanto ambite vergini.

Nella specifica situazione economico-politica palestinese²⁶ il

24 Così vengono definiti dagli stessi palestinesi gli attacchi suicidi.

25 Attentatore suicida.

26 Dentro le mura della Città Vecchia di Gerusalemme, regnano povertà, traffico di droga, criminalità, abbandono: queste le conclusioni di una indagine condotta da un centro di ricerche israeliano. Per gli esperti la situazione è come "un vulcano sul punto di esplodere". Un quadro fosco aggravato da una densità di popolazione tra le più alte del mondo. In una superficie di un chilometro quadrato vivono compresse 32 mila persone, parte delle quali on abitazioni sovraffollate spesso sprovviste di doccia.

Le case nel quartiere musulmano sono di appena 40 metri quadrati mentre in quello del

prodotto bambino può rappresentare una fonte di reddito in quanto attentatore suicida e la foto che mostra un bimbo palestinese di due anni in costume da kamikaze²⁷ assume per la nostra resi valore di conferma simbolica²⁸.

Il prodotto bambino può trovare una sua collocazione addirittura quando nasce fallato: nel 1997 il settimanale britannico Sunday Telegraph riportò la notizia che negli anni sessanta bambini affetti da sindrome di Down erano stati usati come cavie, all'insaputa dei genitori, per provare vaccini contro la varicella.

Il fatto che le "cavie" in quanto portatrici di gravi handicap come la trisomia 21, fossero già sotto costante controllo permise ai medici che condussero gli esperimenti, di constatare passo, passo gli effetti dei vaccini.

ricostruito quartiere ebraico arrivano a 75 mq. In tre dei quattro quartieri che formano la Città Vecchia, quelli musulmano, cristiano ed ebraico - il quarto è quello armeno - le tensioni politiche e sociali si sommano alla difficoltà economiche. Nel settore islamico «c'è la più alta concentrazione di poveri» e questo comporta fenomeni di violenza, criminalità e di ampio uso di droghe. Il livello di istruzione è dei più bassi: più del 60 per cento degli abitanti del quartiere musulmano hanno un'istruzione elementare e perfino inferiore. Nel quartiere cristiano la percentuale scende al 50 per cento e in quello ebraico a meno del 30 per cento. La già minoritaria popolazione cristiana è in progressiva diminuzione e ciò facilita l'infiltrazione di quella musulmana. Nel quartiere ebraico, ricostruito dopo Le case nel quartiere musulmano sono di appena 40 metri quadrati mentre in quello del ricostruito quartiere ebraico arrivano a 75 mq. In tre dei quattro quartieri che formano la Città Vecchia, quelli musulmano, cristiano ed ebraico - il quarto è quello armeno - le tensioni politiche e sociali si sommano alla difficoltà economiche. Nel settore islamico «c'è la più alta concentrazione di poveri» e questo comporta fenomeni di violenza, criminalità e di ampio uso di droghe. Il livello di istruzione è dei più bassi: più del 60 per cento degli abitanti del quartiere musulmano hanno un'istruzione elementare e perfino inferiore. Nel quartiere cristiano la percentuale scende al 50 per cento e in quello ebraico a meno del 30 per cento. (*Corriere della Sera del 13 luglio 2002*).

27 DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GERUSALEMME - La foto è agghiacciante. Mostra un bimbo palestinese di due anni in costume da kamikaze. Una falsa cintura esplosiva attorno alla vita, due cartucchiere piene di proiettili che cadono dalle spalle, la fascetta rossa dei militanti attorno al capo. Il bimbo ha due occhi sgranati, sembra quasi un bambolotto. L'esercito israeliano ha annunciato di aver trovato la foto a Hebron in casa di un estremista ricercato. I palestinesi, ovviamente, hanno parlato di falso. Ma la famiglia del bimbo, scovata dalla rete tv inglese *Sky News*, ha confermato l'autenticità affermando che «era solo un gioco». (*Guido Olimpico "Corriere della Sera" 29 giugno 2002*).

28 *L'interpretazione simbolica della realtà* può assumere valore maggiore di qualunque tesi sostenuta a parole in quanto le parole possono, *definendola, limitare* la realtà.

Situazioni di sfruttamento minorile perfettamente sovrapponibili a quelle asiatiche si hanno anche nella nostra nazione, specie nelle regioni dove la povertà genera sovrapproduzione di prole.

In alcuni casi si tratta di figli di extracomunitari che come i cinesi riproducono nel nostro Paese le condizioni di semischiavitù dei baby lavoratori. Ma la maggior parte dei 300 mila piccoli schiavi italiani che secondo la Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi sono costretti a lavorare sotto i 14 anni, sono figli dei nostri connazionali.

La legge italiana vieta il lavoro minorile, ma spesso sono proprio i minori a lavorare a nero al posto dei loro genitori disoccupati.

Ragazzine sotto i 12 anni alimentano a Catania l'industria che produce jeans ed altro prêt-a-porter disegnato dagli stilisti per le grandi firme con fatturato annuo, inesistente per il fisco, di oltre 70.000.00 Euro.

Un minore con 30-40 mila lire al giorno guadagnate lavorando la sera al ristorante riesce in Italia a far sopravvivere sé stesso ed in parte la propria famiglia. E forse è per questo sono moltissimi i minori tra i 7 e 14 anni impiegati illegalmente nel mondo del lavoro.

Se si pensa che la situazione dei baby lavoratori nel mondo sia tragica si deve considerare che le cifre dello sfruttamento minorile sono speculari a quelle relative alla fame nel mondo.

Più di 50 milioni di bambini dell'Est Europeo e dell'ex URSS vivono in assoluta povertà e sono spesso esposti ad alti livelli di tubercolosi così come di morbillo e dissenteria. Il tasso di mortalità infantile è del 26 per mille nell'Est Europeo, inferiore solo al 32 per mille dell'America Latina e degli Stati Caraibici, contro il 7 per mille degli Stati Uniti.

Il tasso di soglia di povertà varia dall'1% di Slovenia, Repubblica Ceca e Slovacchia, al 4% dell'Ungheria, 20% della Polonia, 50% della Russia, 60% del Turkmenistan, Ucraina, Kazakistan e Moldavia; il picco maggiore pari all'80% è della repubblica caucasica del Kirghizistan.

Nel corno d'Africa, cuore della disperazione degli 800 milioni di persone che da un emisfero all'altro soffrono di inedia e malnutrizione, l'80% della popolazione è affetta da gravi malattie causate dalla mancanza di cibo.

I bambini in particolare perdono capelli, unghie ed anche il primo strato della pelle.

Secondo l'Oms nel 1999 sono morti 10,5 milioni di bambini al di sotto dei cinque anni, nel 24% a cause di infezioni respiratorie acute come la bronchite nel 49% per cause legate alla malnutrizione.

8 - Scarti di produzione

In tutti i casi in cui la prole in eccesso non possa essere assorbita da nessun tipo di economia viene semplicemente e drammaticamente abbandonata o distrutta così come vengono distrutti dai loro produttori i pomodori o le arance quando il raccolto è sovrabbondante e nessun mercato sia in grado di assorbirlo.

Solo in Italia sono stati contati in due anni 650 neonati gettati nei cassonetti, ma l'abbandono dei bambini riguarda ogni fascia di età, ogni paese, ogni circostanza, ogni tipo di bambino, gli esempi sono così tanti, così tragici che è superfluo enumerarli.

9 - L'universo parallelo

Privi di famiglia da cui sono stati abbandonati o che hanno abbandonato volontariamente i ragazzi di strada, 100 milioni in tutto il mondo, vivono in un mondo tutto loro con loro principi e loro regole e soprattutto non entrano in alcuna forma di scambio economico con la società che li ha prodotti e poi allontanati come rifiuti.

Forse è per il fatto di non avere alcun valore come merce che in Brasile dove sono chiamati niños de rua vengono sistematicamente eliminati.

Dal 1983 al 1995, 6033 niños de rua sono stati uccisi dai vigilantes organizzati in squadroni della morte. Per essere giustiziati è sufficiente non aver pagato i circa 0,40 euro del biglietto dell'autobus che lega i sobborghi di Belford Roxso e Duque de Caxias.

Per tutti quei delitti sono state condannate solo 8 persone segno che quando il prodotto bambino si rifiuta di essere considerato tale

la società basata sull'economia si sente minacciata e reagisce con aggressività omicida.

È a Bucarest tuttavia che il fenomeno dei ragazzi di strada assume le caratteristiche di un vero universo parallelo.

Non potendo vivere materialmente per strada a causa del clima freddissimo che li ucciderebbe la prima notte d'inverno passata all'addiaccio questi ragazzi, abbandonati da tutti, si sono costruiti un vero e proprio mondo a parte rifugiandosi sotto terra.

I tubi dell'acqua calda che corrono nel sottosuolo garantiscono un clima confortevole che consente loro di sopravvivere nelle rigide notti dell'inverno del nord ed inoltre l'isolamento anche fisico dalla società da cui si sono estraniati li protegge da aggressività indesiderate.

A mattino inoltrato i ragazzi delle fogne di Bucarest escono dai tombini²⁹ per procurarsi in un modo o nell'altro giusto il necessario per sopravvivere un altro giorno.

Una strana forma di solidarietà lega i ragazzi fra di loro ma ciò che li distingue da tutti gli altri bambini prodotto è il rifiuto ad ogni costo di entrare in qualsivoglia forma di rapporto economico mercificato con la società da cui si sono allontanati.³⁰

Il fenomeno dei niños de rua si sta diffondendo anche in Italia e già nel 1997 si contavano in alcune centinaia quelli presenti nella città di Bologna.

10 - Numeri ³¹

8 MILIONI di persone costituivano tutta la popolazione mondiale 10 mila anni fa quando l'uomo viveva solo di caccia e frutti

29 Per lo più quelli intorno alla Gare de Nord.

30 «Molte ragazze della mia età» dice Mia, 19 anni, a un giornalista del "Corriere della Sera", sceso fin nelle fogne per intervistare quei ragazzi - «la danno via. Anche mia sorella è una battona. Te la dà per due soldi se vuoi prenderti un divertimento ... potevo fare la stessa cosa anch'io perché non sono proprio da buttar via, ma non mi va, le fogne dove vivo sono più pulite dei bordelli. La mia f. ... la do a chi voglio, quando voglio ...».

31 Per gentile concessione della rivista mensile *Focus*.

spontanei della terra.

16 MILIONI di persone era la cifra che aveva raggiunto la popolazione mondiale meno di 2 mila anni dopo, grazie alla scoperta dell'agricoltura.

500 MILIONI di persone era la cifra raggiunta dalla popolazione mondiale nell'anno 1000; 3 secoli dopo la popolazione europea si era ridotto di un terzo a causa di epidemia di peste nera che continuarono in Europa per altri 3 secoli.

1 MILIARDO di persone costituivano la popolazione mondiale nei primi dell'800.

6 MILIARDI di persone è la cifra che ha raggiunto la popolazione mondiale crescendo ininterrottamente da allora ad oggi.

7,7 MILIARDI di persone secondo le previsioni più ottimistiche delle nazioni unite abiteranno nella terra nel 2050.

10 MILIARDI di persone sarà quella data la popolazione mondiale se si riveleranno esatte le previsioni di altri demografi.

11,1 MILIARDI di persone abiteranno la terra a quella data se sono esatte le previsioni più pessimistiche dell'ONU.

44 MILIARDI di persone potrebbe senz'altro mantenere la terra secondo una ricerca commissionata dal governo olandese se fossero messi a cultura molte regioni che oggi non lo sono *"ma a prezzo di trasformare il pianeta in un unico immenso truogolo"*, hanno osservato Paul ed Anne Ehrlich ricercatori dell'Università di Stanford.

ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

Direttore Responsabile: Luca Nicotra

Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi

**Redazione: Angela Ales Bello, Gian Italo Bischì, Luigi Campanella, Antonio Castellani,
Isabella De Paz, Maurizio Lopa**

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma - ISSN on-line 2385-1961